

Saranno presenti oltre alla Rete SI 25 associazioni organizzatrici dell'incontro ed esperti

CONCRETE per salvare l'Electrolux e le altre centinaia di imprese italiane in difficoltà o che se ne vogliono andare

Migliaia di lavoratori ascolteranno alcuni imprenditori che hanno fatto grande l'Italia, e che propongono le soluzioni REALIZZABILI E

Se ci tenete al Vostro futuro, a quello dei vostri figli, familiari ed amici, DIFFONDETE QUESTO AVVISO E PARTECIPATE!

NON MANGATE

Tutti i lavoratori, imprenditori e collaboratori del gruppo Electrolux sono invitati

ore 15,30-18,30 a Pordenone, in via Roma 2, Auditorium della Regione Friuli Venezia Giulia

SABATO 8 FEBBRAIO

BURROGAZIE I BALZELLI I TASSE I CASTE I MAFIE...

www.sisalviamolitalia.it



Per il Vostro futuro, per il futuro dei Vostri figli, unitevi a Noi della Rete SI

www.sisalviamolitalia.it

Contribuite con i Vostri commenti e proposte, la "Rete SI" siamo noi, siete Voi, siamo tutti i lavoratori e tutti i cittadini che producono e che vogliono non essere più sfruttati dai parassiti e da una casta che sta divorando oltre alle nostre sostanze il futuro ai nostri figli.

Questa giornata Costituzionale è stata organizzata e resa possibile grazie a queste associazioni, imprese e persone:



RINGRAZIAMO IN PARTICOLARE

Arti Grafiche Ciemme per tutta la stampa dei manifesti e dei depliant



Pnbox Pordenone per tutta l'organizzazione e la logistica, video ed audio, e per tutte le riprese e supporto



Ringraziamo altresì tutti i collaboratori, le autorità che intervengono ed in particolare gli imprenditori che con le loro associazioni hanno reso possibile questo incontro

Ringraziamo i collaboratori: Michela Poles, Francesco Vanin, Claudia Borsoi, Federico Campodall'orto, Violeta Toro Grafica, William Beozzo, Antonio Prando, Vincenzo Lazzaro, Alfredo Belluco, Marco de Rosa, Alessandro Raffa NO CENSURA, Arturo Artom

Dall'Emergenza alla Tragedia

Dopo la Caporetto Italiana della FIAT e di oltre 500 grandi imprese che se ne sono andate, ora dobbiamo resistere sulla Linea del Piave, l'Electrolux deve diventare un simbolo di riscossa e di rinascita

Non possiamo lasciar andare o perdere l'Electrolux poiché sarà un effetto domino! Seguiranno la ACC, l'Ideal Standard, ed altre centinaia di imprese in difficoltà a causa delle troppe tasse, dei pesanti contributi sul lavoro, del caro energia e del costo di una burocrazia e di cultura nemica delle imprese, e quindi del lavoro, della dignità e benessere dei cittadini, in palese contraddizione del articolo della Nostra Costituzione.

La Linea del Piave, fiume sacro alla Patria, non deve cedere e ci servirà per risorgere!

Perché lo stato Tassa le imprese ed il lavoro in maniera esorbitante, più del doppio degli altri stati europei (del 60% in più della media OCSE) ? Per quale ragione (oscura o ignorante) il Nostro Stato fa fallire o scappare le imprese, incrementando i disoccupati, impoverendo i cittadini (e nel contempo proteggendo ed ingrassando la Bisca Finanziaria internazionale)? Perché i Nostri governanti agiscono disconoscendo le elementari regole economiche (per ignoranza, deficienza o connivenza)?

Quattro conti in croce che fanno anche le nostre famiglie e massaie:

A creare reddito sono le Imprese, che impiegando lavoratori creano prodotti, alla vendita dei quali lo Stato incassa il 22% di IVA, senza contare tutte le altre imposte sui consumi, le accise sui carburanti ed energia e mille altri balzelli e tasse che le persone occupate creano e spendono (la ricchezza dello stato);

ogni lavoratore nella media italiana produce 70.000 euro/anno di prodotti che moltiplicati per il totale dei lavoratori in Italia, producono i 1.600 miliardi di PIL (Prodotto Interno Lordo che è la somma di tutti i prodotti annuali di ogni singolo lavoratore)

Ogni persona che lavora e produce e genera dai 20.000 ai 40.000 euro annui di entrate per lo stato

Ogni persona disoccupata o in CIG o in mobilità costa allo stato almeno 10.000 euro all'anno

Uno stato intelligente dovrebbe preoccuparsi che a produrre ci siano più italiani possibile; quindi siccome a produrre e a creare occupazione sono le imprese con i loro lavoratori, dovrebbe favorirle o perlomeno tassarle poco, o comunque con un livello inferiore agli altri stati concorrenti e confinanti; orbene il Nostro Stato, non sappiamo per quale insipiente ed oscura ragione, tassa le imprese ed il lavoro enormemente di più facendo scappare o morire le imprese e generando disoccupazione e povertà diffuse;

Dei governanti incapaci hanno inventato l'IRAP che ricordiamo, è una demenziale tassa sul lavoro e sull'indebitamento d'impresa, così che le Nostre Imprese oltre che pagare tassi esagerati sull'indebitamento bancario si vedono poi applicata una ulteriore tassa sugli interessi passivi dallo stato: chiamarla tassa demenziale è dire poco!

L'Electrolux, ed altre centinaia di imprese nazionali ed internazionali, rimarrebbero a produrre in Italia se:

- 1) Venisse abolita l'IRAP velocemente, senza se e senza ma!
- 2) Venissero ridotti il peso delle tasse e soprattutto dei contributi che pesano sui lavoratori
- 3) Venisse messo un tetto all'IMU (che non superi il 5% del reddito lordo o lo 0,5% sul fatturato)
- 4) Venisse riportato il costo dell'energia alla media dei nostri concorrenti europei.

Se i Nostri politici fanno i politicanti e vi dicono che non ci sono le risorse, ricordate loro gli sprechi assurdi e vergognosi di 100-150 miliardi che ci sono negli 800 della spesa pubblica, ben evidenziati in dettaglio nel BLOG www.sisalviamolitalia.it (nell'area SCOPI, scacco alla crisi in 3 mosse)

Se insistono a dirvi che i soldi non ci sono insegnate loro le basi elementari economiche, chiedete loro del perché Vi vogliono tutti poveri, disoccupati ed indebitati a pagare interessi alle banche ed alla Bisca Finanziaria Internazionale, visto che ogni occupato produce 30.000 euro/anno di risorse! I 10.000 dell'Electrolux con l'indotto generano 300 milioni all'anno di imposte, di risorse, per lo stato; 10.000 lavoratori (con l'indotto) dell'Electrolux se finiranno disoccupati produrranno 100 milioni all'anno di costi sociali per lo stato, la differenza per il Nostro Paese, cheché vi dicano i nostri politicanti, è di ben 400 milioni all'anno in più per lo Stato se l'Electrolux rimane, e, se lo stato taglia le quattro tasse sopra menzionate (che pesano dai 100 ai 150 milioni all'anno) rimarrebbe, dopo i tagli, un bilancio positivo per lo stato di ben 250 milioni: non riusciamo a capire perché non lo capiscono e non lo fanno ancora.

Perché ci vogliono tutti poveri, mentre loro sguazzano fra privilegi, superstipendi e superpensioni?!

NB: se proiettiamo il costo degli ultimi 5 anni di questa insipiente politica contro le imprese ed il lavoro, il danno per il Nostro Stato, e cioè per noi è stato:

- A) 40 miliardi all'anno di minori entrate** (1 milioni di disoccupati x 40.000 euro anno di minori entrate e maggiori costi sociali)
- B) 70 miliardi all'anno di decrescita del PIL**
- C) 250 miliardi di maggiore debito statale** considerando gli interessi attuali; mentre se avessimo eliminato prima l'IRAP e ridotto il cuneo fiscale ai lavoratori, avremmo avuto una crescita dell'occupazione, quindi del PIL di 70-100 miliardi, da 1600 a 1700 con un indebitamento a 1.800 e quindi vicino ad un rapporto 100-105% debito/PIL
- D) se consideriamo altresì l'effetto di un risanamento della Spesa Pubblica** combinato alla eliminazione della Corruzione Pubblica (60 mld/anno), eliminabile da una semplice ma drastica legge come proposta dalla Nostra Rete SI, e combinando questo con una rinegoziazione dei tassi, condizioni e scadenze con la UE/BCE avremmo le risorse per far ripartire la nostra economia e rilanciando lo sviluppo, l'occupazione e l'intera economia come la Germania.

Altri calcoli e documenti li trovate nel BLOG www.sisalviamolitalia.it

SABATO 8, oltre alla Rete SI, un network di associazioni ed esperti in rappresentanza di 1,5 milioni di imprese e 6 milioni di lavoratori, parteciperanno e relazioneranno prestigiosi giornalisti, economisti ed esperti, oltre a tutti i rappresentanti politici, partiti e movimenti, che vorranno intervenire rispondendo agli imprenditori che hanno redatto la seguente proposta risolutiva alla Crisi.

Scacco alla crisi in 3 mosse, appello al governo dai cittadini

Le soluzioni della Rete SI Salviamo l'Italia (1,5 milioni di imprese e 6 milioni di lavoratori rappresentati dalla rete) per uscire dalla crisi e rinascere come Paese. (ultimo aggiornamento al 29 gennaio 2014 visibile nel BLOG www.sisalviamolitalia.it)
Illustriamo ai nostri governanti come si risana un bilancio e come si può ritornare a crescere per il bene delle nostre imprese, dei lavoratori e di tutti i cittadini. Le prime due mosse 1 & 2 servono a riportare la spesa corrente, il debito pubblico e gli interessi sotto controllo; le azioni 3 contestuali servono a rilanciare lo sviluppo, le imprese ed occupazione con crescita del PIL e quindi maggiori risorse per lo Stato.

1 – Eliminiamo la Corruzione Pubblica e gli Sprechi della Spesa Pubblica:

a) Eliminiamo la corruzione pubblica dilagante. Basterebbe una drastica e seria legge anti-corruzione per recuperare 60 mld all'anno: il 4% annuo di crescita della Nazione va in fumo per colpa di ladri, corrotti, associazioni a delinquere e mafie.
b) Eliminiamo lo sperpero della spesa pubblica (super-stipendi, super-pensioni, privilegi di una casta che sta dilaniando l'Italia e impoverendo i cittadini). Si parla di uno spreco quantificabile tra i 70 ai 100 mld/anno di spesa pubblica in più rispetto ai costi sostenuti da Francia, Germania e Inghilterra, anche solo riportando la percentuale di spesa pubblica al PIL di ogni Paese.

2 – riducendo il Debito Pubblico, razionalizzando e valorizzando i beni pubblici non utilizzati, le concessioni, le 48 mila aziende pubbliche o partecipate che spesso costituiscono un comodo rifugio ed una sicura rendita a lobby parassitarie e a politici trombati. Sono almeno 300 mld (alcune stime arrivano a 500 mld) che potrebbero essere immessi sul mercato, quotati in maniera trasparente, fuori dai giochi politici, riducendo il debito pubblico e quindi la spesa per interessi da 30 ad oltre 50 mld/anno (sono 48.000 enti, 23 miliardi di spesa annua, una parte inutili ed in passivo). Lo stato deve fare il regolatore e controllore e non l'imprenditore gestendo male il 75% dell'intera economia italiana, rinegoziando le condizioni con la BCE e l'EU, senza soggezione, per ottenere, come la Germania, i fondi necessari al rilancio delle infrastrutture e dell'economia del nostro Paese. (l'attuale indebitamento, oltretutto creatosi negli anni con l'accumulo di interessi esagerati pagati a banche e finanza internazionale, una volta attivate le 3 mosse di questo documento, va rinegoziato su basi più eque, con moratorie che assorbano il mal tolto, ristrutturandolo con tassi e scadenze che sollevino i cittadini dal giogo depressivo, approntando se sarà necessario, un piano "B" alternativo di sovranità monetaria e democratica come prescrive la Nostra Costituzione).

3 – Rilanciamo lo Sviluppo ed il PIL, eliminando le demenziali tasse a carico delle imprese e dei lavoratori (di dubbia costituzionalità e palese violazione dell'art.1) prime responsabili della crisi che stiamo vivendo, in sintesi:

- a) Eliminiamo l'IRAP, la demenziale tassa sull'occupazione e sugli interessi bancari, entro il 2014** (-35 mld/anno, compensati dalla rinuncia delle imprese a 30 mld. di incentivi).
b) Mettiamo un tetto all'IMU sulle attività produttive con un massimo del 5% sul reddito lordo d'impresa oppure lo 0,5% sul fatturato (– 10/15 mld/anno). Oggi l'IMU fa fallire le imprese!
c) Assolvimento dell'IVA quando incassata e comunque compensazione fra crediti e debiti verso lo Stato o Enti (nessuna variazione sul bilancio).
d) Ritorniamo al lavoro, alla dignità: riduciamo le tasse e i tributi sulla busta paga dei lavoratori – cuneo fiscale (recupero grazie all'aumento dell'occupazione, del PIL e dell'IVA). Ogni lavoratore in più, ogni occupato, produce 70.000 euro/anno di PIL: prodotti o servizi, che generano 16-23.000 euro/anno di maggiori risorse per lo stato (10-13.000 euro di IVA e meno 6-10.000 euro di minor costo CIG o disoccup.)
e) Zero tasse & tributi per l'assunzione di disoccupati e cassaintegrati (a scalare in 5 anni; con divieto alla sostituzione di altri lavoratori, recupero grazie all'aumento dell'occupazione, alla crescita del PIL, del gettito IVA ed ai minori costi sociali) (Vedi: C1 più avanti)
f) Re-start Italia: Ricerca, Innovazione e Nuove Imprese Innovative dovranno essere favorite, sia a livello universitario sia imprenditoriale, con destinazione di almeno il 3% del PIL; Tax holiday: esenzione da imposte e contributi nei primi 3-5 anni per tutte le imprese innovative, per i disoccupati e giovani al primo impiego
g) Lo stato e gli enti paghino subito i loro debiti verso le imprese, che ammontano a 100 mld. liquidabili attraverso un incremento di soli 10 mld al fondo MEF (nessuna variazione sul bilancio).
h) ZERO burocrazia! Digitalizzazione delle pratiche e radicale semplificazione della Pubblica Amministrazione soprattutto per la generazione di imprese e posti di lavoro per una reale e veloce offerta dei servizi al cittadino con chiare responsabilità nell'adempimento dei servizi erogati (il personale pubblico deve essere a servizio del cittadino e non viceversa).
i) Valorizzazione del Made in Italy (design & fashion, food & Beverage, Turismo, Prodotti dell'artigianato e locali... Taste of Italy) dobbiamo difendere l'originalità, il marchio, il valore e design e le capacità del Made in Italy, che dovrebbe essere usato solo da chi produce oltre il 75% di prodotto in Italia, con barriere all'ingresso a prodotti dumping o che porterebbero alla perdita e desertificazione delle produzioni nazionali rendendoci estero dipendenti ed impoverendo o desertificando le nostre culture, agricolture, produzioni locali...

Le assurde politiche fiscali attuate negli ultimi anni hanno incrementato il tasso di disoccupazione e costretto molte, troppe, imprese a chiudere, a fuggire all'estero o a svendersi a gruppi internazionali. La politica dissipatrice, i media asserviti alle caste di privilegiati e le associazioni di imprese e lavoratori che hanno avallato questi provvedimenti legislativi, sono responsabili della desertificazione industriale ed attuale degrado.

Per far tornare competitive le nostre imprese servono efficienza e leggi appropriate e non tasse esagerate; **serve cultura e rispetto del fare impresa** e del lavoro a partire dalla scuola, dai media, dalla giustizia e dalla politica che deve **urgentemente** tagliare la burocrazia, **ridurre le tasse asfissianti**, ridare dignità e ruolo al lavoro e quindi **all'impresa: unica generatrice di sviluppo ed occupazione! Come recita chiaramente la nostra Costituzione all'articolo 1.**

Proposta RETE SI Risaniamo lo Stato Italiano

Senza il risanamento dello Stato:

- **Non avremo risorse per far ripartire l'economia** come il lavoro generato dalle imprese e quindi un reddito dignitoso per tutti i cittadini; **risorse e futuro per i giovani e quindi per la Nazione;**
- **Non avremo autorevolezza a trattare con la Comunità Europea, con la BCE, con il Fondo Monetario Internazionale rinegoziando patti, volumi, tassi, condizioni e scadenze!**
- **Non riusciremo a rinegoziare e ridefinire la sovranità monetaria; un euro con regole più organiche e democratiche, in difesa delle nostre imprese, lavoratori e cittadini, così continuando finiremo come la Grecia, Cipro o Argentina;**
- **Senza il risanamento dello stato, l'uscita dall'Euro sarebbe consequenziale e disastrosa;** ma comunque perseverando con questa politica di tasse e tributi che vanno nelle tasche della Bisca Finanziaria europea ed internazionale, condurremo il paese al fallimento depredando le ultime risorse dei cittadini che rimarranno in una terribile miseria!

Risanando il bilancio saremo forti fra i forti; saremo Noi a decidere se rimanere all'interno dell'euro o uscirne, con un bilancio solido e/o una nostra forte moneta come la Svizzera, gli USA, UK ecc.ra.

IN DETTAGLIO, COME SI RISANA IL BILANCIO DELLO STATO:

A1 – PENSIONI razionalizzazioni e risparmi (attuale bilancio dello Stato 240 mld/anno; risparmi ottenibili dai 10 ai 20 mld/anno dal 4 al 8% in percentuale della spesa)
■ **tetto alle pensioni d'oro** (o applicazione dello standard Australiano o Svizzero, max 12 volte fra min e max)
■ **equiparazione ed equità nell'età pensionabile** (basta con le baby pensioni eccetto chi ha condotto attività rischiose o usuranti); (ricordiamo che altri paesi, ad esempio l'Australia, non da la pensione o sussidi a coloro che hanno già altri redditi o grandi patrimoni... Se lo fa l'Australia perché non lo dovremmo fare noi? oltretutto è ingiusto che i giovani poveri e diseredati paghino per i vecchi, che magari sono ricchi ed hanno già redditi per vivere)

A2 – PRESTAZIONI SOCIALI (attuale bilancio dello stato 60 mld/anno; il bilancio finale dovrebbe subire un incremento al max di 10 mld/anno e cioè un + 16%)
■ **eliminazione false pensioni di invalidità**
■ **indennità di disoccupazione omogenea ed uguale per tutti** (tutti i cittadini hanno diritto ad una vita dignitosa! Dobbiamo mirare ad un reddito minimo di cittadinanza come avviene in moltissimi stati democratici) chi percepisce queste indennità sarà tenuto a prestare attività socialmente utili nel comune di appartenenza e la perderà se rifiuta le occupazioni proposte; Il Costo del Reddito di cittadinanza, che è una disoccupazione omogenea e giusta, per tutti eguale, è così calcolata: 3,6 milioni di disoccupati iscritti nelle liste X 600 euro/mese fanno circa 26 mld/anno di costi dai quali va dedotto il risparmio di CIG, Mobilità, Disoccupazione... e soprattutto le maggiori entrate generate allo stato dai nuovi occupati (20.000 euro/anno circa per ogni nuovo occupato) come sotto richiamato al punto C1

A3 – DIPENDENTI PUBBLICI (attuale bilancio dello stato 170 mld/anno; razionalizzazione e risparmi ottenibili dai 10 ai 20 mld/anno):

- **riduzione drastica di tutte le consulenze non ritenute indispensabili,**
- **tetto agli stipendi** (max 12 volte il minimo come la Svizzera),
- **riduzione del 50% del numero dei parlamentari, del codazzo di personale, segreterie, privilegi; lo stesso per i consiglieri pubblici nelle regioni, comuni, Enti, ecc.,**
- **accorpamento dei comuni sotto 5-10.000 abitanti,**
- **eliminazione o comunque forte riduzione delle province,**
- **eliminazione del 70% delle auto blu! scorte! e di tutta una serie di privilegi e benefit, assurdi ed offensivi** per la situazione in cui si trovano le finanze pubbliche.

A4 – SANITÀ (attuale bilancio dello stato e regioni 100 mld/anno; risparmi ottenibili solo con l'applicazione dei costi standard dai 5 ai 15 mld/anno)

A5 – ALTRE SPESE PUBBLICHE (attuale bilancio dello stato 150 mld/anno; risparmi ottenibili dai 20 ai 30 mld/anno) risparmi ottenibili dalla razionalizzazione, digitalizzazione, sburocraizzazione, nonché adozione dei costi standard.

A6 – COSTO DELLA CORRUZIONE (risparmio ottenibile dai 30 ai 60 mld/anno con un beneficio per la crescita economica immediata dal 2 al 4% all'anno). Stime concordi della Corte dei Conti/Banca d'Italia/Banca Mondiale indicano dai 60 ai 90 mld/anno il costo della corruzione, eliminabile totalmente con una chiara e drastica legge che incentivi le denunce, manlevi i concussi, preveda la restituzione del doppio della somma ricevuta ed imponga l'esclusione a vita da qualsiasi rapporto o lavoro nel pubblico o negli Enti o società quotate o che trattengono affari con la P.A.. Oltretutto la corruzione pubblica privilegia gli intrallazzatori, e mafiosi mortificando il ruolo delle imprese competitive, demotivando e mortificando le qualità ed i servizi ai cittadini che dovrebbero essere, nell'interesse di tutti, gestiti senza monopolismi o protezioni ma in libera e trasparente competizione.

B1 – RIDUZIONE DEL DEBITO PUBBLICO (risorse ottenibili, in 3- 5 anni, dai 300 ai 500 mld tutti usati per la riduzione del debito pubblico) attraverso la creazione di FONDI di investimento, gestiti in maniera trasparente ed indipendente dalla politica e quotati in borsa, collocati ognuno con una propria specializzazione, gli immobili pubblici non indispensabili, le concessioni, i beni del demanio, tutte le partecipate pubbliche, quotate e non. (lo stato non deve fare e male l'imprenditore ma deve stabilire le regole e fare rispettare nell'interesse del cittadino). Sono oltre 48.000 società pubbliche, 1/3 in passivo, che bruciano 23 mld/anno, si stima che le collocazioni "valorizzazioni" genereranno da un minimo di 300 a 500 mld, ricavabili in 3-5 anni, e che andranno tutti obbligatoriamente alla riduzione del debito che ritornerebbe così dai 2.100 ai 1.600 o max 1.800 mld.

B2 – INTERESSI SUL DEBITO, (potenziale risparmio da iniziali 30mld ai 60/95 mld ottenibili in proiezione in pochi anni) grazie all'azione sopra descritta lo SPREAD sui debiti pubblici scenderà avvicinandosi a quello tedesco, **facendoci risparmiare fra i 30 ed i 60 miliardi/anno di interessi passivi in pochi anni, per arrivare quasi ad annullarsi!**

Se useremo il prestito BCE anziché delle Banche e Finanza speculativa internazionale! Con questi presupposti l'Italia attraverso una banca di stato (esempio MPS o CDP?) potrà accedere ad un prestito ponte dalla BCE allo 0,25% che significherebbe oggi, sui 2.100 miliardi attuali, un risparmio di ben 95 mld/anno 2.100 X 0,25% = 5 miliardi di interesse annuo anziché 100 !!! (Oggi lo stato paga alle banche e finanza internazionale (denominata da un famoso ministro Bisca Internazionale) 100 mld/anno!!! Perché uno stato regala 95 mld/anno prelevandoli con tasse forzose dai cittadini ed imprese?! I cittadini, il popolo sovrano come stabilisce la Costituzione, ha il sacrosanto diritto di conoscere e di decidere su questi aspetti: perché regaliamo 95 mld/anno alla Bisca Internazionale anziché pretendere che la BCE, la Nostra Banca Centrale, presti il denaro al tasso BCE come viene dato alla Germania ed alle Banche che poi speculano sui titoli di stato?

C1 – ZERO TASSE E TRIBUTI SUI DISOCCUPATI (la misura produrrebbe duplici risultati, incrementerebbe il PIL di 210 mld/anno ed incrementerebbe le entrate dell'IVA dai 40 ai 60mld/anno in 3-5 anni)
È ASSURDO CHE LO STATO SI CONCENTRI A PAGARE DISOCCUPAZIONE ANZICHÉ CREARE LE CONDIZIONI GRAZIE ALLE QUALI LE IMPRESE ASSUMEREBBERO I DISOCCUPATI producendo maggior PIL e beni che darebbero maggior IVA per lo Stato; serve una misura forte e chiara, come la proposta lanciata fin dal maggio 2012: ZERO TASSE & TRIBUTI, per 3-5 anni, per chi assume disoccupati, prevedendo nella legge in caso di riduzione del personale la dismissione dall'ultimo assunto.

COME IN OGNI AZIENDA QUANDO SI FA UN RISANAMENTO SI TAGLIANO LE SPESE MA CONTESTUALMENTE SI DEVE INCREMENTARE IL FATTURATO, I RICAVI E QUINDI IL PIL ! Secondo i dati ISTAT del nov.2013 gli italiani che cercano lavoro sono 6 milioni (full time e part time) se creiamo le condizioni al fine che questi trovino il lavoro, calcolando anche di occuparne la metà e cioè 3 milioni in 5 anni, avremmo un maggiore PIL di 210 mld/anno; (ogni lavoratore in attività infatti produce 70.000 euro di PIL annuale) e questo maggior PIL, maggiori prodotti, pagherebbero l'IVA e quindi maggiori entrate per lo stato di circa 40 mld/anno; Il maggior PIL prodotto eleverebbe il PIL nazionale a 1.800 mld facendo così scendere il rapporto deficit/PIL ed il rapporto spesa pubblica/PIL; oltretutto lo stato risparmierebbe per ogni milione di occupati in più, al lavoro, ulteriori 7,2 mld/anno di indennità di disoccupazione, calcolando anche solo approssimativamente un'idennità media di 600 euro/mese 7,2 mld/anno

C2 – CUNEO FISCALE Riduzione delle tasse e tributi ai lavoratori (misura neutra grazie alla maggior occupazione)

Le misure sopra descritte, grazie alla maggior occupazione incrementerebbero le entrate per lo Stato, 20.000 euro/anno per ogni nuovo occupato, permettendo così una riduzione delle tasse e dei tributi ai lavoratori, lasciando la differenza in tasca al dipendente

C3 – BASTA INCENTIVI ALLE IMPRESE ed abolizione della tassa IRAP sull'occupazione (bilancio neutro o al massimo 10-15 mld di riduzione di entrate per lo stato)

Sono dai 30 ai 36 miliardi di incentivi, di spesa pubblica, alle quali le imprese, lo ha dichiarato anche Squinzi, rinunciano a condizione che:

- **venga Eliminata l'IRAP entro il 2014**
- **venga posto un limite, tetto, all'IMU sulle attività produttive** che non deve superare il 5% del reddito lordo o comunque non superiore al 0,5% del fatturato (oggi le imprese vengono affossate anche dall'IMU oltre che da altri mille balzelli e tasse)
- **l'IVA venga versata allo stato quando incassata**
- **i crediti delle imprese verso lo Stato ed Enti vengano resi bancabili** (scontabili di diritto) e gli interessi li paghi il ritardatario; (usando il Fondo di Garanzia per l'Impresa del MEF lo stato con 10 mld di fondo permette alle banche di liquidarne 100, l'intero attuale debito stimato, permettendo una immediata rinascita imprenditoriale e dell'economia!)